

A Isola Capo Rizzuto ed a Cirò i fondi agricoli sottratti alla 'ndrangheta

La cooperativa sociale Terre Joniche coltiverà a biologico i campi confiscati

Con la costituzione della cooperativa sociale Terre Joniche, destinataria della gestione dei terreni confiscati alla 'ndrangheta nei comuni di Isola di Capo Rizzuto e Cirò, si è conclusa la prima fase del progetto Libera Terra Crotone, realizzato con il contributo di Fondazione Telecom Italia. Si tratta di un percorso avviato nel settembre 2010, con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa da parte di ministero degli Interni, Regione Calabria, Provincia di Crotone, Comuni di Isola di Capo Rizzuto e Cirò, Agenzia nazionale per i beni confiscati, Libera, organizzazioni agricole (Cia, Copagri, Acli Terra, Confagricoltura, Coldiretti), il Consorzio Libera Terra Mediterraneo, l'Agenzia Cooperare con Libera Terra e Legacoop Agroalimentare.

Nei tre anni per arrivare alla costituzione della cooperativa molte attività sono state messe in campo: interventi culturali, lavorazione e sistemazione dei terreni confiscati, corsi di formazione territoriali, campi estivi di volontariato sui terreni confiscati, acquisto di attrezzature agricole. La tappa fondamentale di questo percorso di corresponsabilità è stata lo scorso 31 gennaio, quando è stata costituita la Cooperativa Sociale Terre Joniche.

Da oggi si tratta dunque di lavorare per dare concretezza al progetto di impresa sociale sui terreni confiscati, coltivando colture di seminativo costituite da orzo, grano e legumi. In fase di avvio è stato importante il contributo di Fondazione Telecom Italia per l'acquisto delle attrezzature necessarie alla la-

vorazione dei terreni. Sin dal suo insediamento la cooperativa ha dovuto avviare attività produttive sui terreni, rese attuabili dalla possibilità di acquistare un trattore ed altri accessori indispensabili per la lavorazione dei terreni: ciò ha consentito di avviare la conversione dei terreni a regime di biologico e permettendo alla cooperativa di realizzare produzioni certificate già a partire dal primo anno di attività.

«Il percorso realizzato in Calabria – ha spiegato il presidente di Libera, Don Luigi Ciotti – è la dimostrazione che insieme si può fare, dove il “noi” vince sul potere criminale. Un “noi” umile, attento, ricco della partecipazione e del protagonismo di tante realtà». «Un progetto – ha aggiunto don Ciotti – che concilia l'etica e l'estetica, il bello e il giusto e che si concretizza in quei prodotti freschi di libertà e di responsabilità. Con il contributo di tutti si è riusciti a voltare pagina a dimostrazione che chi semina raccoglie i frutti del proprio impegno». Ha aggiunto Marcella Logli, segretario generale di Fondazione Telecom Italia: «La nostra presenza nel progetto “Libera Terra Crotone” è motivo di orgoglio e consapevolezza di essere sulla giusta strada, quella della ricerca di legalità e giustizia unite alla concreta possibilità offerta a dei giovani calabresi di costruire il proprio futuro in maniera piena ed autonoma. Ringraziamo Libera e tutti i suoi rappresentanti per la determinazione nel portare avanti un progetto così ambizioso, difficile e giusto». ◀



Don Ciotti alla raccolta dei finocchi su un terreno confiscato a Isola C. R.

